

6 è uno degli articoli cruciali del provvedimento al nostro esame e l'emendamento 6.3, presentato dai colleghi Sabattini, Bressa, Boato e Caldarola, ha l'intento di ripristinare una logica corretta nelle attribuzioni delle competenze a questo neoinstituito ministero.

In modo particolare, sono preoccupato del fatto che si introducano competenze in ordine alle tecnologie innovative applicate al settore delle telecomunicazioni e mi associo, per un altro ministero, alla domanda che prima formulava il collega Bressa rispetto al ministro Marzano.

Mi pare esista un ministro per l'innovazione tecnologica — ministero di nuova istituzione — che deve avere qualche funzione; ritengo, quindi, che questo emendamento consenta al ministro per l'innovazione e le tecnologie di avere qualche competenza, altrimenti, gli vengono sottratte a favore del ministero delle comunicazioni (in questo caso il ministro Stanca, che cosa va a fare?).

Inoltre, l'emendamento chiede la soppressione di tutta la seconda parte del comma 2 dell'articolo 32-*bis*, perché si introduce una novità che, assolutamente, rischia di essere priva di senso.

Infatti, si attribuisce al Ministero delle comunicazioni una competenza che riguarda la concessione delle provvidenze alle imprese editrici di giornali e di prodotti editoriali, sottraendola al dipartimento per l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — che, storicamente, ha svolto un ruolo e una funzione rispetto alle società editoriali — però, guarda caso, rimane a questo dipartimento la competenza riguardante le testate dei partiti.

Non capisco, francamente, quale sia la logica di questa norma, ancorché sottoposta all'attenzione dell'Assemblea da un emendamento approvato in Commissione.

Quindi, onorevoli colleghi, vi invito a votare a favore dell'emendamento Sabattini 6.3, al fine di ridare una logica alle funzioni e alle competenze del Ministero delle comunicazioni, per ripristinare le funzioni che dovrebbe avere il ministro per le innovazioni tecnologiche e quelle

che fanno capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri riferite al dipartimento per l'informazione e l'editoria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, devo dire che, nonostante siano alcune ore che stiamo lavorando, apprezzo moltissimo il fatto che nell'aula ci sia una grande attenzione su ciò di cui stiamo discutendo. Stiamo svolgendo un dibattito molto duro dal punto di vista del confronto sui contenuti, ma molto civile e corretto in termini di ascolto reciproco. Vedo, anche, che ci sono molti colleghi della maggioranza e dell'opposizione che stanno seguendo questo dibattito con il testo degli emendamenti e con il testo del decreto-legge in mano, e possono perciò esprimere di volta in volta valutazioni autonome di merito.

Rispetto alla questione generale sono io stesso più volte intervenuto e lo hanno fatto anche altri colleghi; con riferimento a questo punto specifico, sono intervenuti poco fa i colleghi Giulietti, sulla questione relativa alle tecnologie innovative, ed il collega Lusetti, sulle questioni che riguardano in particolare l'editoria.

Vorrei attirare l'attenzione del Presidente, del Governo e dei colleghi su ciò che proponiamo di sopprimere e, quindi, su che cosa è scritto in questo testo, soprattutto dopo l'emendamento che è stato approvato in Commissione e che va ad integrare il comma 2 dell'articolo 6 del presente decreto; lo leggo e prego i colleghi che lo hanno sotto mano di darci un'occhiata: « tecnologie innovative applicate al settore delle comunicazioni, con particolare riguardo per l'editoria, limitatamente alla concessione delle provvidenze alle imprese editrici di giornali e di prodotti editoriali, nonché alle emittenti radiofoniche e televisive, ad eccezione delle funzioni e dei compiti in materia di giornali e testate periodiche politici o di partito,

ferme restando le residue competenze in materia di stampa ed editoria del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri». Quindi, vengono attribuite le tecnologie innovative per quanto riguarda in particolare l'editoria, ma limitatamente alle concessioni e ad eccezione delle funzioni in materia di testate di partito, ferme restando le competenze del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Posso dire che questo è un modo pessimo di legiferare, che sembra opera di un legislatore in stato confusionale, che emerge una contrattualità nei rapporti tra i vari settori di Governo (Ministero delle attività produttive, Ministero delle comunicazioni, Presidenza del Consiglio dei ministri), che questo non è un modo corretto di iniziare, sotto il profilo dell'organizzazione del Governo, l'attuale legislatura? Solo a leggerlo ad alta voce — e temo che, pur seguendo tutti attentamente, non tutti abbiano letto questo testo — c'è da vergognarsene, perché è un continuo pasticcio, è un continuo compromesso, è un continuo attribuire, poi escludere, poi limitare e poi garantire. Dunque, con l'emendamento Sabattini 6.3 proponiamo non di sopprimere il Ministero delle comunicazioni, ma di sopprimere esattamente la parte che vi ho poco fa letto, il cui contenuto non viene soppresso, ma attribuito rispettivamente al Ministero delle attività produttive e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per questo, credo che sarebbe opportuno che, al di là delle diverse posizioni politiche legittimamente presenti in quest'aula, l'emendamento venisse approvato, anche per un minimo di decenza legislativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che i colleghi Giulietti, Lusetti ed ora Boato abbiano espresso forti argomen-

tazioni per l'approvazione dell'emendamento Sabattini 6.3. Se tutti volessero giudicare con obiettività le argomentazioni che sono state addotte, credo che si tratterebbe veramente di un contributo all'azione di Governo.

Io auspicherei che il Governo ed il relatore modificassero il parere espresso; ma, qualora tale parere non venisse modificato, non capisco perché dovrei votare a favore di questo emendamento, che è di aiuto al Governo. Quindi, in dissenso dal mio gruppo, dichiaro la mia astensione dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ...	253)

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Carbonella non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai numerosi colleghi dell'attuale maggioranza con i quali abbiamo lavorato sui temi dell'editoria, della legge sul libro, della comunicazione pubblica, delle edicole, della distribuzione, raggiungendo — credo — importanti intese proprio per trasferire questo settore (libro, editoria, comunicazione) in una dimensione industriale.

È stato un lavoro che ha avuto come — usiamo un brutto termine — interfaccia permanente la Presidenza del Consiglio, i diversi sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Parisi, Minniti e Chiti, con i quali si è fatto un lavoro paziente, anche tra grandi diversità, avendo come riferimento il dipartimento per l'editoria che si è costituito con i suoi tecnici ed i suoi funzionari come una sorta di soggetto terzo.

Tale lavoro ha consentito di portare a compimento riforme bloccate da oltre vent'anni. E alcune le abbiamo ancora davanti: penso alla legge sul libro, imposta prima dal ministro Veltroni e poi dal ministro Melandri, penso al testo unico sull'editoria che insieme dovremo cercare di fare, all'osservatorio sulla distribuzione, ai temi delle edicole, dei distributori ed alla grande questione delle tariffe postali. Si era impostato un lavoro razionale, coerente, serio che ha coinvolto tutto il Parlamento.

Ora, io non riesco a comprendere, leggendo il testo del Governo, per quale ragione sostanzialmente si spacchi in due questa materia: i giornali di partito alla Presidenza del Consiglio — è una scelta assolutamente irrazionale, anche poco elegante, priva di significato —, gli altri giornali al Ministero delle comunicazioni. E quando giudicherà la Commissione, come giudicherà? Nello stesso modo o in modo difforme? E il dipartimento, resta uno o viene spaccato in tre parti? Come si daranno le erogazioni, come si deciderà sul tema delle tariffe postali?

Guardate, questo è un errore, è proprio un errore, non ha senso comune: si tratta di una materia su cui si sarebbero dovute convocare le parti sociali, penso alla rappresentanza degli industriali, all'unione della stampa periodica, alle organizzazioni sindacali del settore. È uno sbaglio: io so che questo sentimento è condiviso anche da molti parlamentari della maggioranza che seguono il settore e li invito a non commettere un errore che complicherà la vita dell'intero settore, bloccherà le riforme, cambierà gli interlocutori, complicherà il funzionamento della vita del Go-

verno, del Parlamento e delle parti sociali, riporterà un clima conservativo in un settore in cui vi è molta pigrizia.

L'emendamento in esame, presentato dalla collega Mascia, ha il merito, quanto meno, di porre la questione della rivalorizzazione delle competenze del dipartimento dell'informazione, al quale restano affidati compiti di supervisione dell'applicazione delle leggi e di garanzia del pluralismo. È un tentativo di rimettere ordine, di mantenere ferme le competenze. Io francamente mi attendevo da voi uno stralcio, un ritiro di questa parte, un ordine del giorno accettato dal Governo che, accortosi in tempo del problema, dicesse: queste materie torneranno alla Presidenza del Consiglio, andremo nelle Commissioni di merito, ci confronteremo nuovamente con le parti sociali come abbiamo già fatto, faremo un monitoraggio delle riforme che abbiamo davanti, ci fermiamo in corsa.

Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, vi chiedo di votare a favore dell'emendamento Mascia 6.10: ciò sta nel senso comune, perché l'emendamento è sensato, è fondato; in caso contrario, vi chiedo di essere voi a bloccare, ad impedire tale posizione, che è sbagliata, sbagliata sul piano generale, sbagliata sul piano culturale, sbagliata sul piano industriale, sbagliata rispetto anche all'impegno di molti parlamentari del Polo, i quali — come credo — in questo modo vedono negato il lavoro comune che è stato fatto.

Il mio intervento è tutt'altro che arrogante, è un tentativo di segnalare un errore marchiano e di chiedere a voi di porvi rimedio, perché altrimenti si tornerà indietro di qualche decennio in un settore che, con tremenda fatica, abbiamo sottratto al disinteresse, alla monocultura televisiva ed abbiamo riportato all'attenzione generale dell'Assemblea, del paese e delle parti sociali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il collega Giulietti è già intervenuto nel merito di questo emendamento. Noi consideriamo questa materia complessa, oltre che delicata, per cui avrebbe meritato un diverso approfondimento e una diversa articolazione delle competenze: se si sceglie di istituire un ministero *ad hoc* — come pure noi pensavamo —, allora è necessario effettuare una verifica del lavoro svolto e delle competenze da attribuirgli.

In questo senso, con questo emendamento, come con altri, noi tentiamo — non abbiamo la pretesa di riuscirlo a fare in modo compiuto — di fissare alcune questioni di merito e di precisione. Nella fattispecie cerchiamo anche di sottolineare quale sia il ruolo dell'autorità di vigilanza, perché in proposito pensiamo che ci dovrebbe essere un equilibrio tra Governo, Parlamento e autorità di garanzia. Per poterlo realizzare sarebbe stato utile e necessario anche un bilancio di quanto è stato fatto. Noi non siamo per un'autorità di vigilanza con ruoli e con compiti eccessivi che snaturino e deresponsabilizzino gli altri livelli istituzionali. Vorremmo, da questo punto di vista, che ci fosse maggiore chiarezza e — persino — maggiore precisione. Non sempre è stato così, anche nei tempi recenti: seguire un percorso diverso, con un disegno di legge e, quindi, con una diversa discussione su tutte queste tematiche, in particolare su questo settore proposto come nuova istituzione, credo che avrebbe avuto anche il vantaggio di fare un bilancio e di riequilibrare i compiti, i ruoli e le responsabilità. Riteniamo che il Governo, le maggioranze debbano assumersi le proprie responsabilità e che le autorità di vigilanza non possano essere considerate enti neutri, magari formalmente al di sopra delle parti, utili poi per togliere le castagne dal fuoco ai ruoli politici.

Pertanto, questo, come altri emendamenti, tentano almeno di precisare alcune

competenze in una materia che, naturalmente, in questo modo non può essere compiutamente definita.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, premesso che un collega del mio gruppo è già intervenuto nel merito, mi permetto di insistere su un punto e di avanzare una proposta. Poiché a me risulta che si sia aperto un dibattito sulla questione della separazione dell'editoria di partito dal resto dell'editoria, mi chiedo se non sia possibile che vi sia, da parte del relatore, della maggioranza e del Governo, un ripensamento. Non vi è lo spazio per accantonare una parte di questi emendamenti e vedere se nell'ambito del Comitato dei nove non sia possibile recuperare quello che — mi pare non solo da noi della minoranza, ma anche da parte di rappresentanti della maggioranza — viene considerato un errore? Questa è la proposta, perché — poi, naturalmente, la maggioranza ha i numeri per fare quello che vuole — talvolta insistere è un errore che evitare sarebbe utile per tutti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, chiedo ai rappresentanti del Comitato dei nove di accettare il suggerimento dell'onorevole Sabattini, che mi sembra alquanto saggio, e di fare una riflessione soprattutto sul tema dell'editoria (*Applausi*). Questo tema, come è già stato ricordato da alcuni colleghi che sono attualmente all'opposizione e che fino a qualche mese fa erano nella maggioranza, è stato sempre affrontato con molta pacatezza e spesso anche con unanimità di consensi all'interno di questa Camera.

Ritengo non sia chiaro in questo passaggio il testo del Governo e, soprattutto,

non sia chiaro il fatto di mantenere le sovvenzioni ai giornali di partito, ai giornali politici, presso il dipartimento della Presidenza del consiglio di ministri, trasferendo il resto — soprattutto, i crediti e tutto quanto previsto dalla nuova legge sull'editoria — al Ministero delle comunicazioni.

Credo sia veramente un atto di saggezza prendersi qualche minuto di riflessione per riconsiderare brevemente la materia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, raccolgo le istanze rappresentate dal collega Sabatini e dalla collega Bianchi Clerici e propongo di fissare la riunione del Comitato dei nove prima della ripresa pomeridiana dei lavori su questo punto all'ordine del giorno o, quanto meno, prima che si passi alla votazione dell'emendamento Mascia 6.10. Se lei ritenesse di accantonare tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 6 e quelli ad esso connessi per procedere all'esame degli altri articoli del decreto-legge, fisserei la riunione del Comitato dei nove subito dopo la sospensione dei lavori d'Assemblea.

PRESIDENTE. Accederei senz'altro alla proposta del Presidente della I Commissione — il quale riconvocherà il Comitato dei nove —, cioè di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 6 e di procedere nei nostri lavori, visto che sono le 12,30; tutto ciò al fine di organizzare la giornata di oggi.

Alle 15 avrà luogo il *question time* ed alle 16 riprenderemo le votazioni sugli emendamenti cercando di arrivare ad un orario accettabile per questa sera.

Se non vi sono obiezioni, sono pertanto accantonati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, considerato che sono moltissime le Commissioni convocate alle 14, fra l'altro con in programma le audizioni dei ministri, proporrei di sospendere la seduta alle 13, in modo tale da consentire al Comitato dei nove di svolgere il suo lavoro e di riprendere i lavori dell'Assemblea alle ore 16.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Ruzzante, e mi riservo di valutarla opportunamente.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Boato 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, appare evidente che la costituzione del Ministero della sanità, ora della salute, è inequivocabilmente riconducibile alla necessità di soddisfare le esigenze interne dell'attuale maggioranza di Governo affatto necessarie ad un modello ordinamentale autenticamente federalista e all'efficienza dell'apparato centrale della pubblica amministrazione.

Quale rapporto esiste tra il ripristino del Ministero dalla sanità con le sue vecchie funzioni ed il processo di trasformazione dello Stato contenuto nella riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, con la quale sono state trasferite alle regioni le competenze primarie in materia di sanità? L'emendamento intende accorpore il Ministero della sanità, del lavoro e degli affari sociali, così come previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999. Il decreto legislativo non negava il Ministero della sanità, ma costituiva un ministero del *welfare*; questo decreto non rispondeva solo all'ottica della razionalizzazione, della riduzione del numero dei ministeri, del passaggio di materie e competenze alle regioni con relativa diminuzione del bisogno di strutture burocratiche centralizzate, ma soprattutto ad

un'ottica di politica attiva nel settore sociale con l'integrazione dell'intervento sociale, sanitario, lavorativo e delle relative funzioni. Tale decreto-legge costituisce un arretramento ed un'involuzione rispetto alla riforma della sanità, alla riforma della legge quadro sull'assistenza e rispetto al processo avviato dalle leggi Bassanini in cui prendeva corpo uno Stato federale fondato su basi solidaristiche ed imperniato su regioni forti e più autonome nello sviluppare politiche integrate nel campo sociale, sanitario e lavorativo.

In tale decreto-legge si è mescolata la giusta azione di indirizzo e di controllo che deve permanere sui temi della salute, in virtù del dettato costituzionale relativo alla salute del cittadino, con l'opera di un servizio sanitario nazionale le cui caratteristiche di universalità e di livelli essenziali su tutto il territorio nazionale non consentiremo vengano perse in questo paese attraverso l'instaurazione della vecchia funzionalità del Ministero della sanità, cioè della vecchia logica della gestione.

Quando si parla di disabili, di persone non autosufficienti, di contrasto alla povertà si tratta di integrare gli interventi sociali, sanitari e delle politiche del lavoro. L'emendamento in esame raccoglie anche le preoccupazioni del documento inviato dai presidenti delle regioni che considerano questo decreto-legge un mero atto di organizzazione statale e che richiamano il Governo a tener presente il dettato del decreto legislativo n. 112 del 1998 ed i decreti attuativi da realizzare con il concerto della Conferenza Stato-regioni. Per questo motivo chiediamo la soppressione dell'articolo 7 e siamo estremamente interessati a verificare se la maggioranza persegua ancora questo obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, ieri sera, terminando il mio intervento in

un'aula non certo affollata, dissi che questa maggioranza, molto forte nei numeri, non si sentiva evidentemente molto forte delle proprie ragioni, dal momento che con questo provvedimento riusciva a farsi votare contro anche da una come me che, a suo tempo, così come ora, era favorevole all'istituzione del Ministero della sanità, addirittura con la stessa denominazione.

Voglio qui riprendere, parlando a favore dell'emendamento in esame, le ragioni del perché ritengo che il Ministero della salute sia un Ministero necessario proprio in un ordinamento fortemente regionalizzato e federale, qual è quello del nostro paese: perché l'uniformità della tutela del diritto alla salute richiede autonomia di modelli organizzativi ma anche unicità di guida politica e soprattutto autorevolezza istituzionale nel monitoraggio delle politiche della sanità da parte delle varie regioni. Questo Ministero, inoltre, anziché semplicemente ministero del servizio sanitario nazionale, è denominato Ministero della salute perché in esso si iscrive una grande modernità del concetto di sanità come promozione della salute e quindi come patto con le politiche ambientali, alimentari, con le politiche per la ricerca, per la gestione delle risorse umane.

Se si fosse voluto istituire un ministero della sanità o, meglio, della salute, lo si doveva fare non certo con un decreto-legge, ma con un disegno di legge che prospettasse, in maniera organica, le politiche dello Stato sociale da parte di questa maggioranza e di questo Governo; politiche che rimangono ad oggi non solo nebulose e contraddittorie ma che si annunciano pericolose.

I giornali di oggi annunciano una manovra che prevede addirittura l'interruzione dei ticket o, meglio, l'istituzione di un ticket ospedaliero a livello centrale, in barba a qualunque tipo di autonomia regionale. Noi vorremmo sapere davvero se l'istituzione del Ministero della sanità — o meglio del Ministero della salute — risponda ad un disegno organico che intende assicurare, in uno Stato federale fortemente regionalizzato, autonomia organizzativa alle regioni ma unicità di in-

dirizzo nelle politiche della salute. Ciò attraverso anche l'integrazione con le politiche sociali, cosa che viene invece ignorata nell'organizzazione di questo ministero, così come vengono affievoliti, rispetto a prima, i poteri centrali necessari, per esempio, nelle politiche della veterinaria e nei rapporti europei.

Tutto ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, sta a dimostrare, pertanto, che questo ministero si è voluto introdurre non certo per una maggiore efficacia nelle politiche della salute. Se questo disegno fosse stato nelle intenzioni della maggioranza, ben altra organizzazione si doveva dare a questo ministero, ben altro accorpamento di materie era necessario, ben altro doveva essere lo strumento con il quale affrontare in maniera organica la materia in esame.

In realtà si è voluto altro. Si sono voluti istituire posti per nuovi ministeri, per nuovi sottosegretari e si è rischiato anche, se non verrà accolto il nostro emendamento che riduce a due i dipartimenti, di aumentare i livelli burocratici. Per questo motivo voteremo a favore di questo emendamento così come saremo costretti a votare contro questo decreto legge, proprio perché questa maggioranza non è capace neanche di farsi votare a favore da chi è d'accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho grande rispetto per la notevole preparazione che l'ex ministro Bindi, fortunatamente confinata nel ruolo di oppositore, ha nel settore della sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Tuttavia, — questa è la domanda che mi pongo da tempo e che volgio rivolgere all'Assemblea — considerata la grande stima che ha sempre ricevuto dai colleghi dell'Ulivo, effettivamente non abbiamo mai capito se nella scorsa legislatura sia stata messa a riposo anticipato, proprio perché le

conseguenze, estremamente negative, della sua azione politica si erano tramutate in una drastica riduzione del consenso nei confronti dell'opinione pubblica. Ciò detto, in quest'aula noi, che siamo la nuova maggioranza, siamo disposti ad accettare tutto; siamo anche curiosi di conoscere approfonditamente quali siano gli interventi correttivi, magari in piccola parte condivisibili, che il ministro Bindi vuole proporre all'Assemblea.

Non riteniamo tuttavia accettabile, considerandolo demagogico ed intollerabile, che il ministro Bindi venga in quest'aula a farci la « lezionecina » sulla necessità di reintrodurre i ticket. Vorrei ricordare al ministro Bindi che, per quattro anni e mezzo, nella scorsa legislatura, ha tentato, con lo strumento del sanitemetro, di rendere ancora più cinica l'azione del Ministero della sanità nei confronti del cittadino, aumentando i ticket e trasformando la possibilità di ottenere l'esenzione dai ticket in una nuova dichiarazione dei redditi da parte dei cittadini, in modo da indurli, per l'ennesima volta, ad allontanarsi dal sistema sanitario pubblico. Ciò è tanto vero, se si considera che la spesa sanitaria privata, nel quinquennio durante il quale lei, onorevole Bindi, è stata ministro, ha raggiunto la considerevole cifra di 60 mila miliardi. La spesa privata sostenuta direttamente dai cittadini ! Tutto questo, a fronte di una spesa pubblica della sanità di circa 125 mila miliardi. Il 50 per cento circa è dunque diventata spesa privata. Allora, lei non può farci interventi così demagogici (*Commenti del deputato Bindi*) dal momento che, se c'è la necessità di reintrodurre non tanto i ticket, quanto misure correttive nei confronti della prescrizione farmaceutica, ciò si rende necessario proprio perché in rapporto alle scelte da lei operate in modo demagogico e con fini esclusivamente di tipo elettorale, voi avete eliminato i ticket senza studiare un modo di funzionamento del sistema sanitario nel quale la domanda e l'offerta si potessero incontrare, salvaguardando il diritto del cittadino ad avere gratuitamente determinate prescrizioni di tipo medico.

Voi questo non l'avete fatto, avete scaricato sulle regioni, in maniera inconsulta e demagogica, un aumento della spesa nel comparto farmaceutico (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Vi prego di dare la possibilità a tutti di parlare. Abbiamo sentito giudizi molto pesanti su tutti e tutto.

ALESSANDRO CÈ. La manovra dell'Ulivo sta costando alle casse dello Stato ben diecimila miliardi di sfondamento (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*), che si tradurranno in tassazioni aggiuntive che le regioni, nell'anno prossimo, dovranno imporre ad ogni singolo cittadino, con il risultato che oggi il cittadino avrà l'illusione di non pagare niente, ma pagherà attraverso un'addizionale IRPEF l'anno prossimo, imposta a livello regionale. Questa è pura demagogia! Non siete stati capaci di gestire il sistema sanitario nazionale, adesso lasciate almeno la possibilità a questa nuova maggioranza di apportare dei correttivi alla vostra politica sanitaria disastrosa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Dal momento che ho un solo minuto a disposizione, dovrò essere molto sintetico. Vorrei ricordare al collega Cè che, in una fase in cui si doveva contrastare un debito pubblico enorme, i governi di centrosinistra non soltanto hanno risanato le casse del paese, ma hanno portato il fondo per le politiche sociali a 130 mila miliardi... (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Truffatore!

PRESIDENTE. Il Presidente non ha bisogno di richiami da parte di alcuno, perché in quest'aula io tutelo destra e sinistra nel loro diritto di esprimersi, per cui, onorevole collega, come prima ho richiesto rispetto per l'onorevole Bindi e per l'onorevole Cè, ora lo chiedo per il collega che sta parlando in questo momento. Eviti questi richiami che sono stucchevoli.

Prosegua pure, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Vorrei ricordare soltanto che in quella fase così difficile il fondo sanitario è stato portato a 130 mila miliardi. Certo, oggi ci sono ancora dei problemi, la nostra spesa non è ancora allineata a quella della media europea e quindi noi ci aspettiamo che un Governo, che oggi opera in condizioni migliori, affronti questo problema e che, soprattutto, non lo affronti imponendo nuovi ticket e nuovi balzelli alle famiglie e ai malati, facendo pagare i costi ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. Boato, ti prego di far finire questi boati, tu che puoi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

SERGIO SABATTINI. Cosa c'entra Boato che è qui in silenzio?!

PAOLO CUCCU. È veramente assurdo che in quest'aula si debbano sentire certe proposizioni da parte del ministro della sanità fuori ruolo, onorevole Bindi, e che anche l'amico e collega Battaglia venga a dare lezioni di questo tipo.

Già nelle discussioni svolte durante la precedente legislatura abbiamo avuto modo di dire che l'abolizione dei ticket con quella famigerata lista di copertura, che nessuno di noi è mai riuscito a leggere decentemente, era assurda. Se oggi questo Governo è costretto a riproporre qualcosa che abbia assonanza con il termine ticket, immediatamente la ex maggioranza insorge.

MAURA COSSUTTA. L'abolizione della tassa di successione è per i miliardari!

PAOLO CUCCU. Abbiate un secondo di pazienza e riflettete! Riflettete sui gravissimi errori che avete commesso! Riflettete sulle liste di attesa che avevate promesso di abolire e che sono diventate sempre più lunghe e chilometriche! Questo Governo ha bisogno di intervenire, sono necessari interventi risolutivi. Sicuramente questa maggioranza e questo Governo avranno modo di fare bene quanto voi non siete mai riusciti a fare. Siete solo riusciti ad accusare e lo state ancora facendo in questo momento. E questo è gravissimo, perché, così facendo, non collaborate a nulla! La sanità ha bisogno di grosse ristrutturazioni e questo soprattutto per colpa vostra e dei gravissimi errori che avete commesso! Non abbiamo posto noi il ministro Bindi fuori ruolo, non l'abbiamo rottamato noi! L'avete rottamato voi, perché sapevate che tutto quello che proponeva era sbagliato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che tale discussione interessi non soltanto quest'Assemblea ma anche il paese, ed è proprio su queste questioni — ovvero sulle scelte che il Governo Berlusconi farà e sta facendo sulla sanità — che abbiamo chiamato gli elettori e abbiamo rimontato, in una campagna elettorale

difficilissima, perché avevamo posto l'Ulivo in modo alternativo rispetto alle destre sulla difesa della sanità pubblica. Questo è il punto.

Nei primi cento giorni, avete regalato miliardi ai miliardari attraverso l'abolizione della tassa di successione per i patrimoni al di sopra dei 350 milioni. Ripeto, miliardi ai miliardari (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Voi introducete i ticket per i poveracci, i ticket ospedalieri, i ticket per i ricoveri ospedalieri, per i ricoveri! Quale colpa ha un malato se il ricovero dura due, cinque, sei giorni? Noi avevamo introdotto misure di razionalizzazione, coinvolgendo la responsabilizzazione, l'autonomia delle regioni ma anche la responsabilizzazione e l'autonomia del personale sanitario, vale a dire dei medici di base, di chi fa le prescrizioni. Voi penalizzate, semplicemente, i malati, i poveracci, quelli che sono all'ultimo gradino del servizio sanitario nazionale. Non solo introducete nuovamente i ticket sui farmaci — quindi, tornate indietro e mi auguro che il vostro elettorato si ricrederà sul voto che vi ha dato — ma reintroducete i ticket sui ricoveri.

L'onorevole C'è viene dalla Lombardia. Il modello Lombardia è quello che voi volete seguire. Lo volete seguire con i buoni-scuola? Già la ministra Moratti ha ritirato il ricorso che il Governo del centrosinistra aveva fatto alla Corte costituzionale sui buoni-scuola. Volete introdurre, come la Lombardia prevede, persino i buoni-sanità.

In realtà, volete affossare il cuore del servizio sanitario nazionale, ovvero il finanziamento pubblico, e volete rendere incompatibile il finanziamento pubblico del servizio sanitario nazionale esattamente perché volete distruggere il servizio sanitario nazionale! Presenteremo un'interrogazione a risposta immediata al ministro sui fondi integrativi della Lombardia, le fondazioni, la separazione che avete fatto in Lombardia tra gli ospedali e la specialistica dalle ASL, mentre la medicina

territoriale è lasciata alla malora. Queste sono le scelte dei disavanzi della regione Lombardia.

Il servizio sanitario nazionale è ai primi posti nella tutela della salute e non lo dice il Governo dell'Ulivo, lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità. Noi — che vogliamo difendere il servizio pubblico, la sanità pubblica — sappiamo che ci sono stati degli errori e dei gravi limiti: le disuguaglianze territoriali, le liste d'attesa, l'intra moenia. Ma invece di garantire che non ci sia una sanità pubblica a due velocità, che cosa proponete? Il ritiro dell'incompatibilità.

Questa, guardate, è stata una delle cose più coraggiose della riforma del centrosinistra, della riforma Bindi. Sì, della ministra Bindi che è stata la vera, grande ministra del centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Sì, signori, l'incompatibilità non è stata solo una manovra di razionalizzazione, ma stata percepita esattamente dagli operatori e dai cittadini come una manovra di moralizzazione della sanità.

CESARE RIZZI. Silenzio!

MAURA COSSUTTA, Voi, che avete tanto l'ideologia, la teologia del mercato, sappiate che non esiste azienda che preveda che un manager, un professionista, scelga due padroni. Voi preferite alla sanità pubblica i padroni della sanità privata (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, credo che questo emendamento vada votato e difeso e credo anche che meriti una risposta, in questo dibattito, il

nervosismo dell'onorevole C'è il quale — lo capisco — è in grande imbarazzo, perché questo decreto-legge, nelle forme e nei modi, fa fare un passo indietro gravissimo alla fase di autonomia e di responsabilità delle regioni in materia sanitaria. L'onorevole Cè non sa cosa rispondere, dimostra scarsa educazione istituzionale e un'arroganza davvero lontana dall'*habitus* che il Presidente del Consiglio Berlusconi si è dato in questa fase. Quindi, bisogna fare, evidentemente, ancora corsi di educazione istituzionale (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Il vero problema è che la maggioranza è in grave imbarazzo: non riesce ad assicurare la presenza del ministro della sanità in Commissione affinché illustri le linee della politica del Governo in tale settore e dia spiegazioni su quello che i giornali pubblicano con riferimento alla salute dei cittadini e ad altre misure...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bolognesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, consigliereerei all'onorevole Cè di affrancarsi da questa ossessione continua del Governo precedente e dell'azione del ministro Bindi: abbiamo già detto in questa sede che è stata un ministro autorevole poiché ha attuato una riforma importante del servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda i ticket, vorrei ricordare all'onorevole Cè che la manovra del Governo precedente non è stata affatto elettorale perché non ha rinunciato al controllo della spesa per farmaci: nell'eliminare i ticket, faceva affidamento sul senso di responsabilità dei medici, poiché le scorte di medicinali non le chiede il cittadino iperconsumatore, ma c'è qualcuno che gliel'ha prescritte. Quindi, onorevole Cè, la invito a leggere complessivamente quella manovra. Oggi l'aumento è determinato da quattro fattori e non solo dall'iperconsumismo esasperato dei cittadini. Se volete fare nuove manovre, lavo-

rate su tutte le variabili, non su una sola! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, capisco l'imbarazzo dell'onorevole Cè: iniziare la XIV legislatura votando questo decreto-legge e far approvare, con il suo voto favorevole, due capisaldi fondamentali anche della « riforma-ter » — con la quale si ritiene necessario affidare ad un forte potere centrale come quello del Ministero della sanità il monitoraggio delle attività delle regioni —; vedere che l'articolo 32 della Costituzione, e cioè la tutela della salute con i livelli essenziali e uniformi di assistenza, debba essere monitorata da un ministero; prevedere la possibilità che il medesimo Ministero intervenga con poteri sostitutivi nei casi di omissioni da parte delle regioni; vedere anche l'agenzia dei servizi sanitari regionali vigilata, controllata ed indirizzata — com'è ovvio che sia — dal Ministero della sanità; comprendiamo che tutto questo crei in lui un forte imbarazzo, soprattutto dopo le cose sciocche annunciate dal ministro Bossi circa il completo passaggio, con la *devolution*, del governo della sanità alle regioni. Ed è per questo, forse, che ha detto una serie di cose imprecise e ridicole...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, la invito a concludere.

GIUSEPPE FIORONI. ...ma soprattutto, signor Presidente, volevo sottolineare che egli non è riuscito a spiegare perché, con il primo provvedimento adottato, questo Governo abbia introdotto una tassa sui malati che si ricoverano in ospedale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fioroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, mi sembra che i colleghi della sinistra vivano in un mondo tutto loro: anticipano quello che deve fare la destra al Governo e sperano che noi le facciamo il regalo di fare una politica iperliberista e antisociale (come loro pensano che noi la dobbiamo fare). Ma la nostra politica sarà completamente l'opposto di quella che loro immaginano! Siete voi, colleghi della sinistra, che avete... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania — Applausi polemici di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Onorevole Cossutta, lei si definisce tanto amica dei poveri, ma li ha aumentati: l'unica cosa che il Governo di centrosinistra ha aumentato in Italia sono stati i poveri! Voi siete tanto a favore dei poveri che ne avete fatto aumentare il numero...

Non vi regaleremo una lotta sociale. Abbiamo vinto le elezioni perché abbiamo fatto capire alla gente che il problema di oggi non è aumentare la povertà ma il benessere per tutti. È questo che abbiamo promesso, e lo faremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, vorrei solamente dire, a lei ed a tutti i colleghi, che devo constatare un fatto veramente assurdo: nel momento in cui il Governo di centrodestra si accinge a far approvare determinati provvedimenti e, in particolare, un provvedimento così importante come quello che prevede l'istituzione del Ministero della sanità, o della salute — come lo vogliono chiamare —, il ministro non si è ancora presentato in Commissione, non ha ancora riferito ai componenti della Commissione affari sociali — sia della maggioranza sia dell'opposizione — quali siano i criteri che vuole adottare questo Governo!

Nel contempo, giungono solamente oggi dalla stampa — come del resto è avvenuto

nei giorni scorsi — alcune indicazioni su tale questione e apprendiamo, in modo particolare, che il Governo vuole inserire i ticket addirittura per il ricovero ospedaliero. Noi e tutti gli italiani non sappiamo quanto verranno a costare questi due nuovi ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 8.1...

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono le 13.

PRESIDENTE. Votiamo solo l'emendamento Sabattini 8.1 e poi sospendiamo la seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Si tratta della votazione di un emendamento, per cui vi prego di rimanere. Non credo che cinque minuti in più siano un affare di Stato.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Questo emendamento soppressivo è evidentemente coerente con tutta la battaglia che abbiamo condotto sui temi della nuova istituzione

del Ministero della salute e alla sua ricentralizzazione a livello del Governo.

È evidente che, di fronte a questo problema, non possiamo che chiedere all'Assemblea di continuare a riflettere sulla insensatezza dello scorporo dei ministeri che produce danni — diciamo così — sia al Ministero delle attività produttive sia al Ministero del lavoro. In sostanza, avete fatto un'operazione che sembra un *blob* che non ricostruisce logicamente lo strumento più utile per poter governare.

Per questa ragione riteniamo di poter confidare che l'Assemblea, in un atto di riflessione, possa approvare questo emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, l'importanza di votare a favore dell'emendamento Sabattini 8.1 si ricollega direttamente agli interventi che in precedenza avevamo avviato. Si ripristina il Ministero della salute lasciando, a nostro avviso, le idee confuse per quanto riguarda le competenze del nuovo ministero. Infatti, mentre da una parte gli si attribuiscono, fortunatamente, competenze dirette di monitoraggio, di controllo e di intervento sull'attuazione del piano sanitario nazionale nel momento del suo recepimento all'interno dei piani sanitari regionali da parte delle regioni, dall'altra restano estremi dubbi sulle competenze in materia di veterinaria perché si usa il termine ambiguo di coordinamento.

Credo, invece, che non sfugga a nessuno l'importanza che i servizi veterinari restino in capo a chi ha la responsabilità di tutelare la salute della gente, e credo che non ci sia alcuna possibilità di una gestione dei servizi veterinari in condominio con chi ha la responsabilità della produzione, soprattutto dopo i tanti problemi di natura alimentare che hanno investito il nostro paese anche a causa di chi, all'interno dell'Unione europea, proprio nell'indirizzo e nel controllo della sanità veterinaria, aveva fatto assumere la

responsabilità non al Ministro della sanità ma al Ministero delle politiche agricole o ad altri ministeri responsabili dello sviluppo.

Un altro elemento di preoccupazione riguarda la politica della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Credo che anche in questo caso il termine coordinamento lasci aperta la strada affinché la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro sia affidata ad altre responsabilità e non a chi è chiamato a tutelare in maniera equa la salute dei cittadini prescindendo da dove uno è nato e dai soldi che ha in tasca.

Il fatto che non sia stata recepita una serie di emendamenti che portavano in capo al Ministero della sanità la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro la dice lunga sulla volontà di togliere questa competenza al Ministero della salute e di portarla altrove.

Il fatto ancora più preoccupante è che, nel momento in cui, in maniera superficiale e veloce, si ripristina il Ministero della salute, si dà vita ad un accorpamento delle politiche sociali nel Ministero del lavoro, cercando veramente di reintrodurre una cultura pericolosa e rischiosa: quella che ritiene di poter inserire all'interno delle politiche sociali, considerandole a tutti gli effetti espressione di una politica sociale e di *welfare State*, da una parte le pensioni di invalidità e dall'altra gli ammortizzatori sociali. Per le politiche sociali, proprio per quanto previsto dalla riforma *ter* della sanità e dalla riforma dell'assistenza, era ovvio che si trovasse un modo sinergico di lavorare insieme col Ministero della salute.

Se accorpamento si doveva fare, questo sarebbe stato il più ovvio, costruendo, cioè, sul territorio la giusta collaborazione tra chi è responsabile della tutela della salute e chi è responsabile degli interventi sociali, soprattutto dopo che, con la riforma-*ter* prima e con la riforma dell'assistenza poi, si è sancito il diritto del cittadino ad avere servizi integrati di natura sociosanitaria indipendentemente dal capitolo del bilancio dello Stato a carico del quale venga erogato il finanziamento.

Accorpare le politiche sociali con il Ministero del lavoro vanifica, di fatto, quella nuova impostazione dei servizi che configurava i servizi alla persona e non più i contributi a pioggia; gli interventi mirati al rispetto della dignità della persona e non una semplice monetizzazione, che mantiene uno stato di pericolosa confusione. Per questi motivi, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Sabattini 8.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Prima di sospendere la seduta, onorevoli colleghi, vorrei salutare insieme a voi la delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese, in visita al nostro Parlamento, guidata dalla Vicepresidente del comitato permanente dell'Assemblea signora He Luli *(L'Assemblea si leva in piedi - Generali applausi, ai quali si associano i membri del Governo)*.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Vorrei ricordare la convocazione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea, è convocato il Comitato dei nove, presso la Commissione affari costituzionali.

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Viviana Beccalossi.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 10 luglio 2001, il deputato Viviana Beccalossi, che ricopre la carica di assessore regionale della Lombardia, ha dichiarato di optare per tale carica, dimettendosi dal mandato parlamentare.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto dell'opzione espressa per la carica regionale e della conseguente cessazione del predetto deputato dal mandato parlamentare.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare per le questioni regionali ed annuncio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i deputati: Alfano, Boato, Bornacin, Chiti, Ferro, Fistarol, Ghiglia, Gibelli, Liotta, Lumia, Meduri, Migliori, Milanese, Nicotra, Nuvoli, Potenza, Schmidt, Sedioli, Sereni, Zeller.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Alberti Casellati, Balboni, Bassanini, Basso, Bongiorno, Boschetto, Cortiana, De Paoli, Dettori, Forte, Greco, Gubert, Guerzoni, Iovene, Lauro, Michelini, Monti, Ponzo, Valditara, Veraldi.

Avverto che la Commissione è convocata per giovedì 12 luglio 2001, alle ore 14, per procedere alla sua costituzione.

Ricordo che alle 15 è previsto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo altresì che le votazioni sul disegno di legge di conversione n. 688 riprenderanno alle ore 16.

Spendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro dell'interno, il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro della sanità ed il ministro per gli affari regionali.

Constato che è già presente, puntualmente e lo ringrazio, il ministro dell'interno, onorevole Scajola, mentre il ministro della pubblica istruzione è in arrivo; perciò procederemo subito con l'interrogazione Pollastrini ed altri relativa ai provvedimenti del Governo in relazione all'ondata di maltempo che ha colpito il nord Italia.

(Provvedimenti del Governo in relazione all'ondata di maltempo che ha colpito il nord Italia - n. 3-00075)

PRESIDENTE. L'onorevole Quartiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione Pollastrini ed altri n.3-00075 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, onorevole ministro, la tromba d'aria che il 7 luglio ha devastato la Brianza milanese e la parte nord del padovano ha provocato un grave danno all'economia, alle famiglie, alle imprese locali. Si tratta di un danno che oggi è già stimato oltre i 500 miliardi di lire. Ai cittadini colpiti occorre assicurare che po-

tranno rapidamente disporre delle risorse per ricostruire le loro case e le loro aziende senza burocrazia.

Chiediamo pertanto al Governo se siano stati disposti, con la dichiarazione di stato di calamità, i finanziamenti immediati per l'emergenza, i contributi per il recupero di case ed aziende e se l'assegnazione sia stata attribuita ai comuni ed ai sindaci; chiediamo inoltre se sia stato disposto nella zona il rafforzamento delle forze dell'ordine per la sicurezza, nonché l'attivazione della cassa integrazione per i lavoratori e la sospensione dei contributi fiscali. Voi sapete che, quando le risorse sono ben impiegate, si tratta di soldi ben spesi perché tornano a produrre ricchezza e benessere per i cittadini.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Scajola, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, le tre interrogazioni a risposta immediata cui mi accingo a rispondere riguardano tutte i gravi danni causati nel nord Italia dalle trombe d'aria del 7 luglio scorso. Non potendo tuttavia rispondere congiuntamente, ed in considerazione dei pochi minuti a disposizione concessi dal regolamento, articolerò il mio intervento suddividendo nei tre momenti espositivi quanto ho da dire. Mi scuso quindi se l'esposizione sarà ovviamente frammentata.

Desidero innanzitutto associarmi ai sentimenti di solidarietà che ha espresso ieri il Presidente della Camera dei deputati nei confronti dei cittadini della Brianza così duramente colpiti. Il 7 luglio, sabato, a partire dalle ore 12,45, una tromba d'aria di intensità eccezionale si è abbattuta sul territorio dei comuni di Arcore, Concorezzo, Vimercate e Usmate Velate in provincia di Milano, provocando numerose decine di feriti e causando ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e private, in particolare ad edifici civili di abitazione ed a strutture sede di attività produttive.

Un evento analogo, anche se di intensità solo leggermente inferiore, ha colpito

quasi contemporaneamente altri comuni della provincia di Bergamo, causando danni ingenti a infrastrutture pubbliche e private, in particolare nei comuni di Ponte San Pietro e di Zogno, nonché in alcune frazioni degli stessi.

L'entità dei danni è in corso di accertamento, ma è certamente già molto rilevante. Avvenimenti di questo tipo, verificatisi nell'ambito di una perturbazione globalmente di modesta intensità e caratterizzati da grande rapidità, non sono allo stato attuale, come è ovvio, prevedibili con gli strumenti di monitoraggio meteorologico di cui dispone sia il sistema nazionale sia quello regionale di protezione civile.

Questi eventi di eccezionale intensità, concentrati in un tempo ed in uno spazio particolarmente limitato, rappresentano una delle peculiari novità dei *trend* climatici di questi ultimi anni e pongono ulteriori sfide al sistema di protezione civile, sia nella direzione di migliorare la capacità tecnica di fornire preavvisi sempre più precisi e circostanziati, sia in quella di attivare ogni opportuna forma di prevenzione e monitoraggio delle situazioni a rischio.

Nonostante la mancanza di preavviso, quindi, l'apparato di protezione civile (vigili del fuoco, volontari, forze dell'ordine, strutture regionali, provinciali e comunali) si è mosso con grande tempestività, anche attraverso la costituzione, presso la sala operativa della prefettura di Milano, del centro di coordinamento dei soccorsi. Secondo un modello di intervento già applicato in via sostanzialmente omogenea in occasione degli ultimi eventi calamitosi e, da ultimo, a seguito degli eventi alluvionali del 2000...

PRESIDENTE. Ministro Scajola, la invito concludere.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno. ...si è ritenuto di proporre il ricorso alla procedura e ai benefici recentemente attivati proprio a seguito degli ultimi eventi alluvionali. Il ricorso a ciò — procederò rapidamente, ma approfondirò questo argomento nei prossimi interventi

— porta a dire che nella riunione di coordinamento promossa il 9 luglio scorso presso la regione Lombardia sono state formulate le seguenti richieste: sospensione dei termini fiscali e previdenziali, ricorso alla cassa integrazione anche per le piccole e medie imprese che non rientrano nel regime ordinario, assegnazione di fondi immediati per le spese di emergenza e per i contributi a privati alle attività produttive, per consentire il più veloce ritorno alle normali condizioni. Concludo ricordando, signor Presidente, che il Consiglio dei ministri, tuttora in corso, ha già deliberato, pochi minuti fa, la dichiarazione dello stato di emergenza e che intendo emanare, già da oggi, una prima ordinanza di protezione civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Quartiani ha facoltà di replicare.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, signor ministro, come voi sapete, nelle zone devastate dalla tromba d'aria vi sono numerosi edifici — oltre 200 — e assai più elevato è il numero delle abitazioni seriamente danneggiate. Si tratta di abitazioni, anche di edilizia popolare, abitate da giovani coppie e da famiglie di lavoratori con redditi medio bassi. Quanto ci avete illustrato risulta insufficiente, a mio modo di vedere, anche perché, a fronte di questa situazione occorre aggiungere un grande numero di aziende agricole le cui strutture e abitazioni risultano devastate e senza raccolto. Peraltro, in una zona di grande sviluppo economico come questa i processi di innovazione sono forti e, dunque, molte piccole aziende, anche individuali, hanno subito danni a strumentazioni di alta tecnologia che si sommano ai danni subiti dalle grandi aziende e migliaia di lavoratori e di lavoratrici non sono in grado di tornare in azienda. I vostri provvedimenti, almeno quelli sin qui illustrati, non mi sembrano all'altezza della situazione, così come non sono apparsi all'altezza della situazione in questi giorni quelli adottati dalla regione Lombardia.

Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto delle risposte fornite ai quesiti posti, in

particolare perché non è chiaro se sarete in grado di evitare la burocrazia e le lungaggini. Ella stessa, signor ministro, non ha espresso parole e non ha garantito che nei fatti saprete dare ai cittadini colpiti la certezza che immediatamente potranno disporre delle risorse per ricostruire la loro casa e la loro azienda. Gli stanziamenti annunciati dal Governo non sembrano congrui alle reali esigenze di recupero del patrimonio che è andato perduto.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, la invito a concludere.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Tuttavia, quand'anche le risorse risultassero sufficienti, non c'è stata data certezza che esse vengano bene impiegate e gestite da chi è più vicino ai cittadini, cioè da chi ha la responsabilità di quelle comunità locali, dai sindaci e dai comuni ai quali vanno dati tutti i poteri necessari. Ciò non risulta chiaro nelle vostre scelte e nelle eventuali vostre future deliberazioni. Non posso, perciò, che prendere atto con insoddisfazione dei limiti e della insufficienza con la quale il Governo sta affrontando l'emergenza e costruendo il nuovo futuro di quelle comunità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Provvedimenti del Governo in relazione all'ondata di maltempo che ha colpito il nord-Italia - n. 3-00076)

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00076 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

DARIO GALLI. Grazie, Signor Presidente. Visti i tragici avvenimenti atmosferici della scorsa settimana accaduti in Brianza; considerati gli ingentissimi danni economici arrecati alle abitazioni private e alle strutture produttive; appresa la possibile pericolosità dovuta alla presenza di polvere d'amianto; vista la pronta risposta